

Indicazioni nazionali e nuovi scenari

Giuseppe Perpiglia

In data 1 marzo 2018, con la nota AOODGoSV Registro Ufficiale n. 0003645, il MIUR ha trasmesso il documento **INDICAZIONI NAZIONALI E NUOVI SCENARI** redatto dal Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, coordinato dal professore Italo Fiorin, che mi onora della sua amicizia.

La finalità della scuola italiana è e rimane quella di *garantire alle studentesse ed agli studenti le competenze chiave per affrontare i cambiamenti e le sfide del presente, per proiettarsi al meglio nel futuro, per diventare cittadini attivi e consapevoli capaci di condividere valori comuni e di confrontarsi positivamente con l'altro*. Nei cinque anni di applicazione delle Indicazioni nazionali, il mondo ha subito i cambiamenti imposti dall'economia, dalla cultura, dalla perdurante crisi economica, ancora tanto grave da obbligare un'apprezzabile percentuale di cittadini a ridurre le spese destinate alle cure ed all'istruzione. A questo bisogna aggiungere l'instabilità delle crisi già in atto in aree *calde* che provoca l'aumento delle spinte migratorie verso i paesi ricchi. Tutto ciò impone alla scuola di affrontare con decisione ed in profondità i temi della convivenza civile e democratica, del confronto interculturale e delle politiche di inclusione con convinzione e decisione.

Il documento INDICAZIONI NAZIONALI E NUOVI SCENARI non aggiunge nuove discipline o nuovi insegnamenti ma, semplicemente, invita le scuole ed i docenti a progettare il curriculum traguardandolo attraverso la lente delle competenze di cittadinanza, di cui propone il rilancio ed il rafforzamento. Questo troverà ragione di essere anche nelle novità introdotte quest'anno nell'esame finale del primo ciclo di istruzione. Le Indicazioni nazionali 2012 rimangono il punto di riferimento per la progettazione didattica ed educativa, si chiede solo una loro rilettura ponendo attenzione ai cambiamenti in atto nella società in modo da dotare gli studenti degli strumenti opportuni per affrontarli in modo efficace.

Il salto di qualità che ogni Collegio dei Docenti dovrebbe fare è quello di raccordare al meglio, dando loro una maggiore coesione interna, i vari documenti che stanno alla base del percorso didattico proposto agli studenti ed alle famiglie. Le proposte didattiche e le modalità di verifica e di valutazione devono essere coerenti con la progettazione curricolare. Bisogna evitare, inoltre, la frammentazione della proposta didattica in una miriade di

progetti talvolta estemporanei e non collegati tra loro e con il curricolo. Il curricolo verticale ed il PTOF devono viaggiare su uno stesso binario, devono avere comunanza di obiettivi generali; le proposte didattiche, educative e formative devono essere basate e finalizzate ad obiettivi coerenti tra loro e con quelli generali. La verifica e la valutazione devono appurare anche il conseguimento delle competenze di cittadinanza. I vari progetti, che integrano di norma il percorso educativo, didattico e formativo non devono porsi come monadi slegate tra loro e con il contesto, al contrario devono essere strumentali all'obiettivo principale che è quello di dare ai ragazzi ed agli studenti gli strumenti adeguati per *sapere stare al mondo*, come richiesto dalla normativa vigente.

Il documento *INDICAZIONI 2012 E NUOVI SCENARI* mette al centro il tema della cittadinanza attiva, da elevare a sfondo integratore e punto di riferimento di tutte le discipline che concorrono a definire il curricolo verticale. La *comunità educanda* deve condividere ed interpretare le sollecitazioni di questo testo che vanno nella direzione di una rilettura mirata ed approfondita delle Indicazioni 2012 nella prospettiva dello sviluppo di competenze per la cittadinanza attiva e per la solidarietà. Non si tratta di aggiungere alcunché in quanto le Indicazioni nazionali 2012 dedicano già attenzione ai temi dell'educazione al rispetto, della cittadinanza consapevole, di una più sicura padronanza delle competenze di base, comprese quelle linguistiche e digitali, e sollecitano un incontro tra saperi e discipline che siano orientati allo sviluppo sostenibile.

L'istituzione scolastica, tramite il Collegio dei docenti e dei Consigli di classe, deve ripensare l'offerta formativa, sia durante la stesura del PTOF e sia durante la progettazione del curricolo verticale, per dare a questi documenti maggiore strutturazione e maggiore coesione. Lo sfondo integratore, il collante di tutti i documenti e di tutte le attività, deve essere la cittadinanza e la solidarietà. La didattica, poi, deve valorizzare l'autonomia e la responsabilità degli allievi; deve, inoltre, attivarsi per rendere gli allievi capaci di sviluppare conoscenze e abilità significative e competenze durevoli. Si punta decisamente, quindi, sul modello laboratoriale.

Il rapido sviluppo tecnologico ha reso disponibile una gran mole di informazioni che, però, può creare nuove marginalità e la scuola deve sentire forte il richiamo etico a fornire gli strumenti adeguati per prevenire tale evenienza. *Questo rischio non coinvolge solo persone già interessate da altre fragilità (poveri, anziani, persone con scarsi mezzi culturali, ...) ma anche con elevato livello di istruzione formale che, però, difettano di adeguati strumenti critici.* Numerosi sono, infine, gli inviti, da parte di enti internazionali –ONU, Consiglio d'Europa, Unione Europea- per un maggiore impegno verso la sostenibilità, la cittadinanza

europea e globale, la coesione sociale. Nell'agenda 2030 dell'ONU sono elencati 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs = Sustainable Development Goals). Il quarto di essi riguarda direttamente la scuola: ***“Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”*** anche se, ad onor del vero, l'istruzione può fornire un valido aiuto anche in tutti e 17 i punti, articolati in 169 target o traguardi. Nella legge 107/2015 e nel decreto legislativo n. 62/2017 si trovano chiari riferimenti a sviluppare il pensiero computazionale, basato sull'apparentamento tra lingua e matematica. Il pensiero computazionale è definito come un processo che consente di risolvere problemi di varia natura seguendo metodi e strumenti specifici, pianificando una strategia. Non si tratta, quindi di insegnare linguaggi di programmazione, cosa che comunque non viene esclusa, quanto piuttosto di dare gli strumenti per acquisire un metodo di risoluzione di situazioni problematiche che sia razionale che deve essere, però, integrato da una riflessione su tutti i passaggi previsti in modo da sfruttare i benefici della metacognizione.

In definitiva, il documento INDICAZIONI NAZIONALI E NUOVI SCENARI chiede di porre maggiore attenzione su alcune tematiche che, per quanto già presenti nelle Indicazioni nazionali 2012, è opportuno vengano trattate in modo più estensivo per rispondere ai cambiamenti occorsi negli ultimi anni. L'impegno maggiore è richiesto sui temi della convivenza civile e democratica, del confronto interculturale, delle politiche di inclusione, della sostenibilità, della cittadinanza europea e globale, della coesione sociale. Tutte le discipline sono chiamate a collaborare per raggiungere l'obiettivo primigenio che è il *sapere stare al mondo*. La prima cosa che viene richiesta è una rilettura delle Indicazioni in chiave di cittadinanza attiva e responsabile dalla quale far scaturire un'efficace educazione alla cittadinanza ed alla sostenibilità. Viene ribadito il ruolo delle otto competenze chiave che svolgono il ruolo di frame work in cui far ricadere le competenze disciplinari e culturali afferenti alle varie discipline, ma anche le competenze metacognitive, metodologiche e sociali necessarie ad operare nel mondo e ad interagire con gli altri. In base all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione viene chiesto, inoltre, di introdurre sistematicamente la conoscenza della Carta costituzionale e di viverla, come docente, in maniera coerente con gli insegnamenti proposti. Gli obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono *il senso della legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno ad elaborare idee ed a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, a partire dalla quotidianità che si vive a scuola e dal personale coinvolgimento in routine consuetudinarie che possono riguardare la pulizia ed il buon uso dei luoghi, la cura del giardino o del cortile,*

la custodia dei sussidi, la documentazione, le prime forme di partecipazione alle decisioni comuni, le piccole riparazioni, l'organizzazione del lavoro comune, ecc.

Un posto di riguardo viene assegnato alle competenze linguistiche quale *primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi*, importanti per l'organizzazione del pensiero e la riflessione sulle esperienze. Subito dopo viene ribadito che è *responsabilità di tutti i docenti garantire la padronanza della lingua italiana, valorizzando nel contempo gli idiomi locali e le lingue comunitarie*. Nella scuola dell'infanzia bisogna perseguire le finalità fondamentali dell'identità, dell'autonomia e delle competenze, in particolare quelle di cittadinanza. Le Indicazioni nazionali consigliano di proporre lo studio della storia attraverso *quadri di civiltà* e l'analisi delle strutture politiche, economiche, sociali, culturali e tecnologiche per riflettere sulle costanti e sulle differenze nel tempo e nello spazio. Ancora, la geografia viene presentata come disciplina in grado di fare da *cerniera* tra le discipline scientifiche e quelle umanistiche per gli strumenti usati e perché si propone di spiegare l'interazione tra l'uomo ed il proprio ambiente di vita.

La presentazione del pensiero matematico recita: *«La matematica fornisce strumenti per indagare e spiegare molti fenomeni del mondo che ci circonda, favorendo un approccio razionale ai problemi che la realtà pone e fornendo, quindi, un contributo importante alla costruzione di una cittadinanza consapevole»*. In questo ambito si inserisce il linguaggio computazionale ed il coding. Si tratta di un modo razionale per organizzare il pensiero e risolvere problemi di complessità crescente, utilizzando metodi e strumenti specifici e seguendo una strategia. Il momento più formativo, però, è la riflessione sulla strategia utilizzata, al fine di favorire la metacognizione. La componente estetica della formazione del cittadino responsabile dovrebbe essere assicurata dallo studio delle arti, mentre l'educazione fisica si pone, essa pure, come disciplina *cerniera* tra l'ambito scientifico e quelli comunicativo ed espressivo. Tutto il processo formativo, infine, deve essere attraversato e caratterizzato dal perseguimento di competenze sociali, digitali, metacognitive e metodologiche.

Tutto quanto finora detto deve trovare la sua scaturigine nella progettazione didattica, che deve essere basata sull'integrazione delle discipline e supportata da un adeguato ambiente di apprendimento. Questo, a sua volta, chiama in causa una dimensione organizzativa efficace e strumentale al perseguimento delle finalità generali ed un puntuale ed altrettanto efficace aggiornamento professionale del personale scolastico.